



**Casini:  
mantenere  
l'equilibrio**

«L'impalcatura del provvedimento sul lavoro va mantenuta e non può essere smantellata». Lo ha detto il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, a Gorizia per un incontro elettorale. «Sul tema della flessibilità in entrata ci sono margini di miglioramento - ha detto Casini - ci si deve lavorare con serietà, senza ultimatum. È un momento delicato per il nostro Paese».

**l'Unità**

SABATO  
14 APRILE  
2012

3

L'affondo di Camusso: dall'Istituto cifre contraddittorie, non si gioca così sulla pelle delle persone

# La Cgil: si dimetta il vertice Inps

Foto di Guido Montani/Ansa



**Staino**



fende il diritto di tutti gli insegnanti che dovevano andare in pensione il primo settembre 2012.

Quota 96 è stata cancellata. La riforma delle pensioni firmata Elsa Fornero l'ha completamente scardinata, allungando di oltre tre anni la permanenza al lavoro dei lavoratori pubblici, insegnanti compresi.

«Nella scuola esiste una sola finestra pensionistica a settembre, chi raggiunge i requisiti perfino il 3 settembre deve rimanere tutto l'anno scolastico. Ma tutte le leggi hanno previsto di rispettare questa regola: i requisiti non si toccano, si va in pensione a fine anno, ma il diritto è acquisito. Solo la riforma Fornero non l'ha fatto: una cosa vergognosa», spiegano gli insegnanti che sorreggono lo striscione.

La mobilitazione aveva prodotto anche un emendamento al decreto Milleproroghe che chiedeva di differire, per il personale del comparto scuola, al 31 agosto 2012 i benefici che la Legge Fornero ha fissati indelegabilmente al 31 dicembre 2011. Ma non ha avuto seguito. «Ora speriamo sia un giudice a ripristinare la norma». ♦

## Ipost, i «dannati» della ricongiunzione

Lavoravano in un ente che poi è stato soppresso. Per vedere riconosciuti gli anni devono pagare tra i 70mila e i 100mila euro

### La storia/2

**M.FR.**  
ROMA  
mfranchi@unita.it

Il nostro ente pensionistico, l'Ipost, è defunto. E così noi, per vederci riconosciuti gli anni di versamenti, dovremo pagare da 70 a 100 mila euro di media all'Inps. È una vergogna perché in quel periodo eravamo lavoratori statali e adesso lo Stato stesso ci chiede di pagare per vederci riconosciuto un diritto sacrosanto».

Fra i primi ad arrivare a piazza della Repubblica ieri mattina sono stati i

lavoratori di Poste Italiane e delle tante aziende che l'ex ente pubblico ha via via dismesso e venduto a privati. Fanno parte del secondo grande capitolo per cui la manifestazione unitaria è stata indetta: le ricongiunzioni onerose.

Il sistema pensionistico italiano ha molte peculiarità. Una delle quali era il numero spropositato di enti che raccoglievano i contributi ed erogavano le pensioni di settori anche piccoli. Negli ultimi anni vari governi hanno (giustamente) voluto raggruppare gli enti pensionistici per ridurre le loro spese di gestione. Il problema è che, come al solito, una norma giusta è poi diventata la scusa per scaricare sui lavoratori ulteriori costi.

L'Ipost, l'ente delle Poste, è stato soppresso nel 2010, dalla legge 122 che lo ha accorpato all'Inps. Pochi mesi dopo sono arrivate le norme sulle ricongiunzioni onerose firmate Tremonti e Berlusconi. I lavoratori però sono rimasti nel limbo per mesi, fino ad una circolare interna dell'Inps del febbraio 2011 che disciplinava i trasferimenti dall'Ipost e fissava le ricongiunzioni.

«Ancora per mesi - raccontano i lavoratori - uno andava alla vecchia sede dell'Ipost a viale Asia a Roma e non poteva vedere la propria posizione contributiva, andava all'Inps e non sapevano niente di noi». «Anche chi aveva pochi anni da riscattare per andare in pensione - racconta un'altra lavoratrice - non aveva risposta. Io ho dovuto aspettare mesi e mesi, dopo viaggi a vuoto in cui si perdeva la mattinata per fare la fila e poi arrivare allo sportello per scoprire che non sapevano che esistevi». Ma la risposta, ora che è arrivata, fa ancora più male: «In pensione non ci potrò andare e, oltre al danno la beffa, per vedersi riconosciuti questi pochi anni, dovrò pagare decine di migliaia di euro». ♦